

Genesi

19 ¹ Quando i due angeli giunsero a Sòdoma, verso sera, Lot stava seduto alla porta di quella città. Appena li vide si alzò per andar loro incontro. Si inchinò faccia a terra, ² poi disse: — Io sono qui per servirvi. Vi prego, venite a casa mia questa notte. Vi potrete lavare i piedi e dormire. Domani di buon mattino vi alzerete e proseguirete il vostro viaggio. — Non è il caso — essi risposero — possiamo benissimo trascorrere la notte qui all'aperto. ³ Lot però insisté tanto che essi si fermarono da lui ed entrarono in casa sua. Egli preparò la cena, fece cuocere dei pani non lievitati, ed essi mangiarono. ⁴ Ma prima ancora che fossero andati a dormire, tutti gli abitanti della città di Sòdoma, giovani e vecchi, giunti anche dai quartieri più lontani, circondarono la casa. ⁵ Gridarono: — Lot, dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire! — Dicevano così perché volevano violentarli. ⁶ Allora Lot uscì loro incontro, sulla soglia. Si chiuse la porta alle spalle ⁷ e disse: — Fratelli miei, vi prego, non fate una simile malvagità. ⁸ Datemi ascolto! Io ho due figlie ancora vergini. Ve le porterò fuori e potrete farne quel che vorrete, ma non toccate gli uomini: sono miei ospiti. ⁹ — Togliti dai piedi — gli risposero. E aggiunsero: — Questo individuo, venuto a stare qui come straniero, ora ci vuole insegnare quello che dobbiamo fare! Ti tratteremo peggio di loro. Si precipitarono contro Lot e si avventarono per sfondare l'uscio. ¹⁰ Ma i due angeli allungarono le braccia, afferrarono Lot, lo trascinarono in casa e richiusero la porta. ¹¹ Poi colpirono tutta la gente che stava sulla soglia della casa, giovani e vecchi, con un bagliore accecante. Così si affannarono inutilmente a cercare l'entrata. ¹²⁻¹³ I due uomini dissero a Lot: «Il Signore ci ha mandato per distruggere questo luogo, perché tremenda è la protesta salita fino a lui contro i suoi abitanti. Perciò fa' uscire di qui i tuoi figli, le tue figlie, i tuoi futuri generi, tutti i tuoi che abitano in questa città e

ogni altro parente, se ne hai ancora». ¹⁴ Lot andò ad avvertire i suoi futuri generi: «Alzatevi — disse loro — lasciate questo luogo, perché il Signore sta per distruggerlo». Ma essi pensavano che Lot stesse scherzando. ¹⁵ L'alba stava appena sorgendo quando quegli uomini fecero premura a Lot. «Sbrigati — gli dicevano — prendi tua moglie e le tue due figlie che sono con te e parti, altrimenti morirete nella punizione di questa malvagia città!». ¹⁶ Lot era ancora indeciso, ma poiché il Signore voleva risparmiarlo, quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le due figlie, li fecero uscire e li lasciarono fuori della città. ¹⁷ Nel condurli fuori uno di essi diceva a Lot: — Scappa! Ne va della tua vita! Non voltarti indietro. Non fermarti nella pianura! Fuggi in montagna, così non verrai travolto dal disastro. ¹⁸ Ma Lot rispose: — No, mio Signore, ti prego! ¹⁹ Certo tu sei stato favorevole a me che sono tuo servo. Hai avuto verso di me grande benignità conservandomi in vita. Ma io non ce la faccio a salvarmi in montagna, per sfuggire al disastro e non morire. ²⁰ Vedi quella piccola città? È abbastanza vicina perché io possa raggiungerla. Ti prego, permettimi di rifugiarmi là: è tanto piccola! Così io vivrò. ²¹ — Ecco — gli rispose il Signore — ti concedo anche questo. Non distruggerò la città che hai indicato. ²² Presto, corri! Io non potrò agire finché tu non sarai arrivato laggiù. Per questo la città è stata chiamata Soar. ²³ Il sole si era levato e Lot era giunto a Soar ²⁴ quando il Signore fece piovere dal cielo su Sòdoma e Gomorra zolfo e fuoco. ²⁵ Il Signore distrusse quelle città e tutti i loro abitanti, tutta la pianura e la vegetazione del territorio. ²⁶ Ma la moglie di Lot si voltò indietro a guardare e divenne una statua di sale. ²⁷ Abramo, alzatosi di buon mattino, andò al luogo dove si era fermato a parlare con il Signore. ²⁸ Volse lo sguardo su Sòdoma e Gomorra e su tutta l'estensione della valle. Vide alzarsi da terra un fumo simile a quello di una fornace. ²⁹ Così, quando distrusse le città della valle dove Lot aveva abitato, Dio non si dimenticò di Abramo e salvò Lot da quel disastro. ³⁰ Poi Lot se ne andò da Soar perché aveva paura di restare lì e si stabilì sulla montagna con le due figlie.

Abitò con esse in una grotta. ³¹ La maggiore disse all'altra: «Nostro padre è vecchio e qui intorno non ci sono uomini per sposarci come si fa dappertutto. ³² Vieni, facciamo bere nostro padre e passiamo la notte con lui: così avremo figli da nostro padre». ³³ E in quella stessa notte ubricarono il padre, e la figlia maggiore andò con lui, ma egli non si rese conto di quel che succedeva. ³⁴ Il giorno seguente la maggiore disse alla sorella: «La notte scorsa sono andata io con mio padre. Ubriachiamolo di nuovo e questa notte va' tu a dormire con lui: così avremo figli da nostro padre». ³⁵ Quella notte ubricarono ancora il padre, e la figlia minore andò con lui, ma egli non si rese conto di quel che succedeva. ³⁶ Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. ³⁷ La maggiore partorì un figlio che chiamò Moab: egli è il capostipite degli odierni Moabiti. ³⁸ Anche la sorella minore partorì un figlio, che chiamò Ben-Ammi: egli è il capostipite degli odierni Ammoniti.